

*P. Francesco Guerra C.P.*

**PASSIONE E RISURREZIONE DI GESÙ  
NEL VANGELO DI GIOVANNI**

TEMI PER LA MEDITAZIONE



Affresco in S. Maria Antiqua, Roma

# 1. GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI (18,1-11)

## INTRODUZIONE.

Nel racconto della passione i quattro evangelisti sono sostanzialmente concordi nella descrizione della vicenda di Gesù. Tuttavia Giovanni è quello che presenta le maggiori peculiarità. Egli ha una visione propria della passione di Gesù, per questo evangelista croce e gloria di Gesù combaciano in unico evento teologico:

*"E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo ... quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv. 12,23.32; cf 3,14-15; 8,28)

### Confronto con i sinottici: dati comuni

- a) Gesù dopo l'ultima cena si reca in un orto fuori Gerusalemme;
- b) Giuda viene a catturare il maestro con i servi dei capi;
- c) un discepolo (Pietro) con la spada taglia un orecchio ad un avversario.

### Omissioni di Giovanni: non viene raccontato

- a) la preghiera di Gesù nell'orto, la sua agonia e il sonno dei discepoli (Mc. 14,32-42);
- b) il bacio di Giuda (Mc. 14,44-45)
- c) il breve discorso agli arrestatori (Mc. 14,48);
- d) la fuga dei discepoli (Mc. 14,50);

### Particolarità di Giovanni

- a) Giuda conosceva il luogo dove si recava Gesù (18,2);
- b) il drappello dei romani insieme alle guardie dei capi (18,3);
- c) la conoscenza degli eventi futuri (18,4);
- d) il calice della passione (18,11);
- e) Gesù dichiara "Io sono", e gli avversari cadono a terra (18,4-8): signoria e maestà di Gesù dominatore degli eventi.

## LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

1Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. 2Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. 3Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. 4Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». 5Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. 6Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. 7Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». 8Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». 9Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: « Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato ». 10Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. 11Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

## RIFLESSIONE

### Tema della scena di Gesù nell'orto:

Il tema principale non è l'arresto di Gesù (se ne parla solo in 18,12), ma la contrapposizione: da una parte Gesù con i suoi discepoli e dall'altra Giuda e i suoi.

### **I - Gesù affronta i nemici (18,1-3)**

Giuda guida un manipolo di soldati romani e le guardie dei capi ebrei, armati di lanterne, torce e armi. Giuda ci è presentato come colui che sta tradendo Gesù; l'evangelista Giovanni lo identifica con

il male e satana (6, 70-71; 13,2. 26-27. 30; 18, 2.5). Giuda è anche identificato con le tenebre del peccato e della morte. L'evangelista inoltre ci ricorda che essi ora portano lanterne e torce volendo sottolineare il contrasto fra le tenebre rappresentate da Giuda e la luce che è Gesù.

## **II - Gesù e i suoi avversari (18,4-6)**

La frase più significativa di questo brano è l'affermazione di Gesù: "Sono Io". Nel vangelo di Giovanni troviamo frequentemente l'espressione "Io sono" o da sola o con elementi significativi. Gesù dice di se stesso:

"Sono Io il Messia" (4, 26); "Io sono il pane della vita" (6, 35. 48. 51); "Io sono la luce" (8, 12); "Io sono la porta" (10, 7. 9); "Io sono il buon pastore" (10, 11. 14); "Io sono la resurrezione e la vita" (11, 25); "Io sono la via, la verità e la vita" (14, 16); "Io sono la vite" (15, 1); altre volte Gesù dice semplicemente "Io sono".

Nel capitolo 8° in polemica con farisei e Giudei Egli afferma: "Se infatti non credete che Io Sono morirete nei vostri peccati.. Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora saprete che Io Sono... Prima che Abramo fosse, Io Sono" (8, 24. 28.5 8)

In definitiva quando Gesù afferma "Io Sono", intende dire "Io sono Dio". E la rivelazione più piena della sua divinità avviene nella Passione (cfr. anche 13, 19).

**La reazione degli avversari (18, 8):** "Indietreggiarono e caddero a terra".

Alla maestà, potenza e libertà di Gesù si contrappone l'impotenza e lo smarrimento degli avversari. Gesù conosce quando viene la sua ora (8,20), gli avversari non avrebbero potuto prenderlo prima.

## **III - Gesù e i suoi (18,7-11)**

Gesù difende i suoi discepoli dall'aggressività degli avversari: "lasciate che questi se ne vadano" e l'evangelista commenta "Perché si adempisse la parola che egli aveva detto: Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai affidato" (cfr. Gv 10,2 8; 17, 12). Perdere qui significa "rovina spirituale", poiché i suoi non erano ancora pronti alla testimonianza ed al martirio di sangue.

**La reazione di Pietro (18, 10-11)**, sempre istintivo e focoso, di difendere Gesù tagliando l'orecchio di un servo, non è condivisa dal Maestro, che invece della violenza sceglie l'offerta di sé per amore; tanto più che adesso è giunta l'ora stabilita dal Padre: "Non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato ?".

Mentre i sinottici nel "*bere il calice*" rilevano la *difficoltà* della sofferenza, in Giovanni è notata la *prontezza* di accettare la volontà del Padre.

## **Domande per la riflessione.**

- Quali personaggi del brano mi hanno colpito di più?
- Gesù è la luce, la vita, il pane ...Quali di queste parole è più vera per me?
- La maestà e la potenza di Gesù cosa significano?
- La reazione di Pietro cosa mi suggerisce?

## 2. L'INTERROGATORIO DAVANTI AD ANNA E LE NEGAZIONI DI PIETRO (18,12-27)

### INTRODUZIONE.

#### Dati comuni a Giovanni e sinottici

- Gesù è catturato dalle guardie;
- è interrogato da un sommo sacerdote (Gv: Anna; sinottici: Caifa);
- Pietro lo rinnega tre volte; il canto del gallo.

#### Giovanni omette

- La convocazione notturna del Sinedrio;
- le false testimonianze;
- le domande sulla sua dignità di Messia;
- la condanna del Sinedrio (solo il rifiuto del servo);
- insulti, beffe, sputi (solo schiaffi: 18,22; 19,3)

#### Particolarità di Giovanni

- L'interrogatorio di Anna (solo un accenno a Caifa: 18,24);
- la triplice negazione di Pietro è spezzata in due: per antitesi si sottolinea la testimonianza di Gesù;
- l'interrogatorio è sulla dottrina di Gesù, rivelatore del Padre.

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

12Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono 13e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. 14Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

15Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; 16Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. 17E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». 18Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

19Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. 20Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. 21Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». 22Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». 23Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». 24Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

25Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». 26Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». 27Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

### RIFLESSIONE

#### I - L'interrogatorio di Anna e l'assenza del processo

Giovanni riporta questo interrogatorio di Anna, che non ha le caratteristiche del processo formale: mancano le imputazioni, i testimoni e il verdetto formale. Un processo era stato indetto prima della

Passione (11,47-53), ma senza imputato. Anna era stato sommo sacerdote dal 6 al 15, poi era stato depresso dai romani, ma conservò grande influenza sui Giudei e anche su Caifa, suo genero e sommo sacerdote in carica dal 18 al 36.

L'evangelista è a conoscenza di un interrogatorio di Caifa (18,24), che deve corrispondere al processo del Sinedrio raccontato dai sinottici, ma di questo tace.

Giovanni non racconta il giudizio giuridico, ma ci parla di quello teologico, cioè non sono gli uomini che giudicano Gesù, ma è Gesù che giudica (= condanna) il mondo e il principe del mondo. "*Ora c'è il giudizio di questo mondo, ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori*" (12,31 e 16,11). Secondo il suo stile, Gv anticipa gli eventi escatologici: "il giudizio finale" avviene sulla croce quando Gesù innalzato sconfigge il principe del mondo (diavolo); anzi in un certo modo ciò avviene già fin dalla venuta sulla terra (incarnazione).

Sul piano teologico non vi è un giudice che condanna, ma un'autoesclusione: chi rifiuta Gesù luce-verità-parola si autocondanna (3,18-19), ma chi crede ha la vita eterna (3,16).

## **II - La dottrina di Gesù, rivelatore del Padre**

L'interrogatorio di Anna non è di natura sociale o politica, ma riguarda la *dottrina* di Gesù e il suo *parlare*. Questo interesse di Anna non appare autentico, cioè volto all'accoglienza di Gesù e alla conversione personale, ma inquisitorio, per condannare Gesù. Ed egli afferma che ha sempre insegnato in luoghi pubblici, deputati all'insegnamento: nella sinagoga (6,59) e nel Tempio (7,14.28; 8,20; 10,23), parlando apertamente, perché tutti potessero accogliere il suo messaggio, rivelando quelle cose che ha udite dal Padre (8,26).

Egli è la Parola (Verbo) del Padre e ci rivela che lui e il Padre sono una cosa sola, che era presso il Padre e ritorna al Padre (1,1; 14,12.28).

### Lo schiaffo del servo (18,22).

Questa scena si ritrova al centro dell'interrogatorio e acquista perciò una particolare evidenza.

Non ha il senso della sofferenza o umiliazione, come nei sinottici, ma di rifiuto. Nel contesto di Gesù che parla apertamente, il servo del sommo sacerdote rappresenta tutti quelli che respingono Gesù coscientemente (e con loro colpa).

Il Cristo nel vangelo di Giovanni conserva la sua regalità: può essere rifiutato, non umiliato.

## **III - Le negazioni di Pietro**

Il rinnegamento di Pietro, un discepolo, fa da "inclusione" alla testimonianza di Gesù-rivelatore; mentre il Maestro afferma la propria identità, il discepolo la nega: "Non lo sono" (opposto di "Io sono" 18,5).

In Gv la scena è ridotta all'essenziale: mancano il giuramento, il panico e le lacrime di Pietro; Gv sottolinea che il discepolo rifiuta l'insegnante (cfr. 1,11: "Venne nella sua proprietà e suoi non l'accolsero").

Comunque, mentre il rifiuto dei giudei è netto e totale, Pietro si dibatte fra il seguire Gesù e le sue paure e debolezze. La vicenda di Pietro non si conclude qui; "per ora" non è capace di sequela (cfr. 13,36), ma lo seguirà "più tardi", quando il triplice rinnegamento sarà riparato dalla triplice professione d'amore (21,15-19).

### **Domande per la riflessione personale.**

- Quale frase o parola del vangelo mi ha colpito di più? Perché?
- Quale dei personaggi, il sacerdote Anna, Pietro, la portinaia, i due servi, mi fa riflettere?
- Gesù *ha sempre parlato apertamente*: chi ha ascoltato? Come ascolto io?
- Provo a ringraziare per un motivo particolare che questo vangelo mi ha suscitato.

### 3. GESU' È CONSEGNATO A PILATO (18,28-32)

#### INTRODUZIONE.

L'interrogatorio davanti a Pilato è la scena più lunga e dalla struttura più complessa del racconto della Passione, articolata in sette brevi episodi con alternanza di scene esterne (Pilato e i giudei) ed interne (Pilato e Gesù); quella centrale non è detto dove si svolga, verosimilmente è nel cortile interno del pretorio, però per Gv la coronazione di Gesù ha carattere universale.

Il processo si svolge davanti a Ponzio Pilato, prefetto della Giudea dal 25 al 35, con poteri amministrativi, civili e penali. Egli è il personaggio che comanda il movimento sulla scena, ma il protagonista è Gesù.

#### Struttura

1 18,28-32 Pilato e i Giudei: la consegna di Gesù.

2 18,33-38a Pilato e Gesù: la regalità di Cristo.

3 18,38b-40 Pilato e i Giudei: Barabba

4 19,1-3 La coronazione di Gesù.

5 19,4-7 Pilato e Giudei: "Ecce homo".

6 19,8-12 Pilato e Gesù: il potere di Pilato.

7 19,13-16 Pilato e i Giudei: "Ecco il vostro re".

#### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

<sup>28</sup>Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. <sup>29</sup>Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». <sup>30</sup>Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». <sup>31</sup>Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». <sup>32</sup>Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

#### RIFLESSIONE

##### **Giudei consegnano Gesù a Pilato (18,28-32)**

Conducono Gesù nel pretorio "all'alba". Questa indicazione di tempo non ha in Gv solo valore cronologico, ma simbolico-teologico: nell'alba l'evangelista vede già il giorno del trionfo di Cristo, non ancora quello della Resurrezione, ma quello della sua gloria sulla croce. Alla notte per Giuda (13,30) si contrappone l'alba per Gesù.

I capi dei giudei non entrano nel pretorio per non "contaminarsi": si preoccupano di celebrare la Pasqua ritualmente puri proprio quando mettono a morte l'Agnello di Dio! (Ironia giovannea).

Il dialogo fra Pilato e i giudei sembra un dibattito fra due parti che si disprezzano a vicenda e che sono costretti a collaborare data la situazione. Nello stile dell'ironia giovannea emerge una verità teologica: amaramente i giudei devono ammettere di non avere il potere di "mettere a morte" Gesù, perché è egli stesso che offre la sua vita (10,17-18). E per il fatto che sarà il potere romano a decretarne anche la maniera di morire, in croce, si avvera l'altra parola di Gesù: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di quale morte doveva morire" (12, 32-33).

#### Domande per la riflessione personale.

- I giudei sono attenti a non cadere nella contaminazione rituale, ma in quale tipo di contaminazione cadono?
- In che senso Pilato ha il potere di mettere a morte? Noi in che senso possiamo uccidere Gesù e gli altri?
- Nei vangeli come Gesù affronta il tema della sua e della nostra morte?
- Cosa ancora mi suggerisce questo brano?

## 4. PILATO INTERROGA GESÙ SULLA REGALITÀ (18,33-38)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

33 Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». 34 Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». 35 Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». 36 Rispose Gesù: «Il mio regno non è *da* questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». 37 Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». 38 Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

### RIFLESSIONE

Il dialogo tra Pilato e Gesù ci introduce nel tema della regalità che dà il tono all'intero processo e alla crocifissione di Gesù.

Il titolo "re dei giudei" ha un triplice senso. Per Pilato è *politico*: un nuovo re in contrapposizione all'impero romano (19,15).

Per i giudei significa il *re-messia*, figlio di Davide, che ha una missione religiosa e insieme politico-nazionale (e soprattutto questa prevaleva).

Per Gesù "il regno non è *da* questo mondo" e rispondendo a Pilato "Tu dici che io sono re" non rinnega la sua regalità, ma fa comprendere che non è nel senso che il prefetto romano e i giudei intendono.

Il regno di Gesù è *in* questo mondo, a differenza di quanto proclamarono gli gnostici e i manichei, ma proviene *da* un'altra origine e si realizza accogliendo Gesù rivelatore e il suo Spirito (3,3-5). E la sua regalità è unita alla verità.

#### Verità e regalità.

In Occidente per verità intendiamo la *realtà*: i fatti svolti in un certo modo. In filosofia la verità consiste nell'*essenza*; la realtà conosciuta nel profondo quale essa è. Gv si riallaccia alla *verità biblica*. Nell'Antico Testamento verità significa *sapienza* (Pr 23,23; Sir 4,28) e *conoscenza del piano di Dio* (Sap 6,22; 3,9; Dn 10,21). Per Gv, quindi, la verità è "la *rivelazione*, lo svelamento, del piano salvifico di Dio che avviene in Gesù".

Il Verbo Incarnato, pieno della "grazia della verità" (1, 14.17-18) è il Figlio unigenito che ha aperto la via al Padre: via di grazia, verità, luce, rivelazione, gloria...

Gesù è la verità, ma perché noi abbiamo la salvezza è necessario accoglierlo come rivelatore del Padre e come nostro re, così "saremo dalla verità, ascoltando la sua voce"(18,37, 10,27).

#### **Domande per la riflessione personale.**

- Il regno di Gesù viene dal Padre. Quale regalità, autorità e potere cerco io?
- *Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce*. Cosa significa per me questa frase di Gesù?
- Pilato domanda: "Cos'è la verità?" e non si accorge che la verità gli sta di fronte! Cosa mi suggerisce questa situazione?

## **5. LA SCELTA DI BARABBA E LA CORONAZIONE DI SPINE (18,38-19,3)**

### **LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.**

18,<sup>38</sup> E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. <sup>39</sup> Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». <sup>40</sup> Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

19,<sup>1</sup> Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. <sup>2</sup> E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: <sup>3</sup> «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

### **RIFLESSIONE**

**L'innocente Gesù e Barabba (18,38-40).** Barabba era un "bandito", forse un ribelle zelota, scambiato da alcuni come messia nazionale. Sta di fatto che i giudei lo preferirono a Gesù, vero Messia e re. E dire che Pilato lo riconosceva innocente e avrebbe voluto liberarlo, secondo un'usanza locale, attestata solo dai vangeli; si riscontra però l'uso dell'amnistia.

**La coronazione di spine (19,1-3).** Le narrazioni di Marco e Matteo sono storicamente più attendibili: la flagellazione e la coronazione di spine avvengono dopo la condanna di Pilato e sono accompagnate da sputi, scherni e colpi di canna. Luca non riporta questa punizione (Pilato accenna solo vagamente alla flagellazione (Lc 23,16.22) che è annunciata in 18,33.

Giovanni ha un'impostazione diversa, più simbolica. Innanzitutto pone questo brano al centro della scena del processo; poi colloca la coronazione fra i due episodi negativi della flagellazione e degli schiaffi, dando alla coronazione un significato positivo: la coronazione del Re.

Per l'evangelista gli schiaffi sono segno di rifiuto (non di sofferenza, come anche in 18,22), ma la corona (poco importa se sia di spine) e il manto di porpora esprimono regalità. Gv non dice che la corona e il manto vengano tolti, anzi così Pilato lo presenta ai giudei (19,5): sembra quasi che Gesù salga così vestito fin sul trono della croce.

Osserviamo anche che i soldati lo salutano così: "Salve, *il* re dei giudei", con l'articolo, come anche dice l'iscrizione sulla croce (19,19). Ciò che conta, per Gv, è il titolo del saluto e non l'intenzione di scherno dei soldati. Così con il *paradosso* tipico di questo vangelo, mentre i soldati vorrebbero deriderlo, in realtà rendono omaggio a Gesù in quanto "il re dei giudei". Se c'è una derisione, non è per Gesù, ma per i segni del potere che tanto questo mondo ricerca: la corona della gloria, il mantello e lo scettro dell'autorità.

Con gli occhi della fede, illuminati dalla Pasqua di Risurrezione, possiamo scoprire anche noi insieme all'evangelista la regalità di Gesù nella sua Passione.

### **Domande per la riflessione personale.**

- Quali motivi hanno spinto il popolo a scegliere Barabba?
- Le mie scelte quotidiane da cosa sono motivate?
- Perché Gesù è coronato dai soldati?
- Gesù è veramente re? Ma chi è Gesù per me?



## 6. "ECCE HOMO" (19,4-12)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

4Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». 5Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». 6Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». 7Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

8All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura e ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Da dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. 10Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». 11Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

12Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare».

### RIFLESSIONE

#### "Ecce Homo" (19,4-7).

Questa e le prossime due scene sono tipiche di Gv e mancano negli altri Vangeli. La tensione drammatica del processo comincia ad aumentare e culminerà nel 7° quadro.

Gv, mentre continua a portare avanti il tema della regalità e dell'innocenza dell'imputato, introduce i nuovi temi: Gesù Uomo e Figlio di Dio.

Come sempre dobbiamo seguire l'abilità scenica dell'evangelista sapendo leggere il racconto "storico", ma specialmente cogliendone l'interpretazione teologica.

L'Uomo. "Ecce Homo": l'arte sacra quanti ritratti ci ha presentato di Gesù coronato spine, il mantello di porpora sulle spalle, umiliato e regale nello stesso tempo!

Sul piano storico per Pilato, seccato da quella vicenda ormai troppo lunga, Gesù è solo un povero uomo e lo presenta con ironia ai giudei, come dire: "Perché ve la prendete ancora con questo poveraccio?" Ma per Gv sul piano teologico "uomo" ha un altro significato. Si ricollega all'uomo-Messia che parla alla Samaritana (4,29), all'uomo Gesù che guarisce il cieco nato (9,11): si tratta del "Verbo fatto carne" (1,4), che nell'*Ecce homo* diviene visibile fin nelle estreme conseguenze. Il lettore che conosce Gesù comprende che quest'uomo è veramente umano, ma è anche il Verbo di Dio.

Vi è in Gv anche un'allusione al "Figlio dell'uomo" come presentato in Daniele 7,14 (cf Mt 26,64; At 7,56; Gv 5,27) col significato di uomo-re-giudice. In sintesi possiamo dire che mentre nei sinottici Figlio dell'uomo più spesso significa "umanità-umiltà" di Gesù, in Gv significa piuttosto "l'Uomo innalzato-esaltato" (1,51; 3,13.14...).

Il Figlio di Dio. Le domande insistenti di Pilato costringono i giudei ad ammettere la ragione vera per cui vogliono uccidere Gesù: "perché si è proclamato Figlio di Dio". Essi non lo vogliono accettare e altre tre volte hanno cercato di ucciderlo "perché chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio" (5,18 e cf 8,31-59; 10,31-39).

Fra tutti i titoli che Gv usa, quello di Figlio di Dio esprime meglio la relazione fondamentale tra Gesù e Dio Padre. E lo scopo del Vangelo è quello di indurre alla professione salvifica che "Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate vita nel suo nome" (20,31).

#### Origine di Gesù e potere di Pilato (19,8-12).

Pilato rimane turbato dalle parole dei giudei: che Gesù merita la morte perché si fa " Figlio di Dio"; questo sposta il processo da politico a teologico. Pilato è disorientato; allora domanda: "Da dove sei tu? ", volendo chiedere, non tanto: "Di che città sei", ma "Qual è la tua misteriosa origine, chi sei in realtà?" Il vocabolo scelto da Gv "da dove", già ci fa intravedere la risposta: "Da Dio Padre". Gesù è

il Verbo incarnato che proviene da Dio ed è mandato nel mondo a rivelare l'amore redentore di Dio per mezzo di Gesù. Questa verità è al centro del vangelo di Gv. Riconoscere l'*origine* di Gesù è segno della vera fede; non riconoscere "da dove viene" vuol dire non riconoscerlo e non credere in lui (7,28-29; 8,14).

Gesù non risponde; il suo silenzio è di condanna: esiste un abisso tra Gesù e Pilato; non risponde ad una domanda che non è motivata da fede.

All'imputato che rimane in silenzio il prefetto romano minaccia la morte ricordandogli il peso della sua autorità. Il potere di Pilato viene da Dio come ogni altra autorità (cf in tal senso Rm 13,1-2), ma la risposta di Gesù non tratta questo aspetto, né tantomeno è la legittimazione della tirannia o ingiustizia. Gesù dice che Pilato ha il "potere di ucciderlo" solo perché quella decisione rientra nel piano divino, pur rimanendo a Pilato la personale responsabilità dell'azione.

Nessun giudice ha potere sul Cristo, perché ogni autorità è posta in Gesù (17,1-2), che liberamente offre la vita.

### **Domande per la riflessione personale.**

- L'UOMO Gesù presentato da Pilato chi è?
- Perché il popolo vuole crocifiggere Gesù?
- Perché è importante riconoscere l'origine di Gesù?
- Quale potere hanno i governanti sulla nostra vita ?

## 7. "ECCO IL VOSTRO RE" (19,13-16)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

13Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. 14Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». 15Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». 16Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

### RIFLESSIONE

#### Gesù consegnato: "Ecco il vostro re"

In questo episodio finale convergono i temi dominanti del processo: Gesù Re e Agnello pasquale; il rifiuto da parte dei capi giudaici e l'ingiustizia del potere civile.

La scena è preparata in maniera solenne: è ricordata la sede del tribunale (*bêma*=sedia) e il luogo del *Litòstroto* (pavimento di pietra), e precisato il tempo: la Preparazione della Pasqua, verso l'ora sesta, quando nel Tempio i sacerdoti cominciarono a sacrificare gli agnelli per la cena pasquale (Gesù è identificato come l'Agnello di Dio).

Curiosamente, però, Pilato non pronuncia la condanna giuridica ("è colpevole"), ma proclama ai giudei: "Ecco il vostro re!", prima di consegnarlo loro perché lo crocifiggano.

Apparente controsenso storico questo, perché furono i soldati romani ad eseguire la crocifissione; la decisione e la responsabilità teologica furono, però, dei capi dei giudei.

Il dramma raggiunge ora il suo culmine con le ultime, terribili, battute finali: "Metterò in croce il vostro re!". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare" (19,15).

Rifiutando Gesù i sacerdoti abiurano alla loro fede in Jahvè unico re e proclamano una bestemmia: l'imperatore romano è loro re. Storicamente non sappiamo se i giudei abbiano pronunciato una frase così, ma la sostanza teologica della questione è proprio quella. In Gv rifiutare la Verità e abbracciare la falsità comporta entrare nel mondo delle tenebre ed incorrere nella propria distruzione.

#### Conclusione

Gesù è re mediante la verità (rivelazione) che si opera sulla croce. In quanto i discepoli ascoltano la sua voce, egli è re e pastore (18,37). Sul trono della croce attira tutto a sé, essendo la croce la rivelazione massima dell'amore di Dio per gli uomini.

*Pilato.* Il prefetto romano nel vangelo di Gv ha un ruolo ambiguo. All'inizio del processo difende Gesù, lo dichiara innocente e cerca di liberarlo rimproverando i giudei per le loro pretestuose accuse (18,38-40; 19,4.6.12). Svolgendosi il processo si vede che Pilato non è uomo di fede e che i tentativi di liberare Gesù sono motivati dalla paura (19,8) e da un certo disprezzo verso i giudei (19,14-15.22).

Ha la possibilità di riconoscere la Verità ed invece consegna Gesù ai suoi nemici (19,16).

*I Giudei.* Il vangelo di Gv ha involontariamente alimentato l'antisemitismo per il suo giudizio negativo sui Giudei. Ma quella di Gv è una posizione teologica. Sappiamo che il suo vangelo pone i termini di fede in maniera dualistica ed assoluta: o con Gesù, o contro. Egli è il Verbo incarnato, la rivelazione massima di Dio, la Via, la Verità, la Vita. In questa visione teologica non ha più posto la Legge di Mosè.

Tutto questo, però, non centra nulla con l'antisemitismo di oggi. E se è vero che, intorno al 100 d.C., ci furono dei contrasti fra la Chiesa primitiva e il giudaismo, non si può prendere come materia di tensione polemica fra cristiani ed ebrei quel vangelo che ha, nel messaggio dell'amore, la sua parte più intima.

#### Domande per la riflessione personale.

- Gesù è l'Agnello preparato a mezzogiorno per il sacrificio. E io cosa provo di fronte a ciò?
- I giudei rifiutando Gesù accettano l'imperatore come loro re. Quante volte accetto false verità e falsi re?

## 8. LA CROCIFISSIONE (19, 17-24)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

**La crocifissione.** 17Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, 18dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. 19Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». 20Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. 21I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». 22Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

**La divisione dei vestiti.** 23I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. 24Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura:

Si son divise tra loro le mie vesti  
e sulla mia tunica han gettato la sorte.

### INTRODUZIONE ALLA CROCIFISSIONE E ALLA MORTE (19,17-42)

#### Confronto coi sinottici

In questi ultimi episodi della Passione sono pochi i legami del vangelo di Gv. coi sinottici.

**Mancano:** Simone che porta la croce; la beffa dei presenti; lo squarciarsi del velo del Tempio; il grido di desolazione; la professione del centurione.

**Sono comuni** con gli altri: il cammino verso il Golgota; che sia crocifisso con gli altri due: le vesti tirate a sorte; l'affissione del cartello sulla croce; l'offerta dell'aceto; la presenza delle donne.

**Sono propri** di Gv.: il dibattito fra Pilato e Giudei circa l'iscrizione; la tunica senza cuciture; l'affidamento della Madre al discepolo; la sete di Gesù; il modo in cui muore; lo spezzare le gambe agli altri due; il colpo di lancia e l'uscita di sangue e acqua dal costato.

Questi elementi sono combinati da Gv. in modo suo proprio. Se da una parte la descrizione della morte di Gesù è molto dettagliata e "fisica", essa acquista, però, nel suo racconto un significato teologico tutto proprio: Gesù va incontro alla morte con maestà e trionfo.

### RIFLESSIONE

#### **Via crucis e crocifissione (19,17-22)**

Questo primo episodio della crocifissione mantiene una forte continuità col precedente processo, riprendendo i temi della regalità di Gesù e della libertà nell'offrire la vita.

Gv. ci presenta nello stesso tempo i giudei come coloro che lo crocifiggono: "lo consegnò loro .... essi lo presero in consegna" e Gesù che "portando (per se stesso) la croce, uscì verso il luogo detto del Cranio" (19,16-17). E' lui che prende l'iniziativa (come nell'orto, di fronte agli arrestatori). Il vocabolo greco tradotto "per se stesso" non è facile a rendere in italiano; ha questo valore: Gesù abbraccia la croce come strumento prezioso di salvezza. S. Tommaso d'Aquino così commenta questo brano: "Che Cristo portò per sé la croce, è per gli empi e gli infedeli un grande ludibrio, ma per i fedeli e per gli uomini pii un grande mistero... Cristo porta la croce come un re il suo scettro... la porta come un guerriero vittorioso il trofeo della sua vittoria" (Super Ioannem, 2414).

Gesù viene crocifisso insieme ad "altri due", che non sono chiamati "ladroni" e vengono presentati come corteo del Re crocifisso, che prende posto, nel mezzo, sul trono della croce.

I capi giudaici fanno una dura opposizione contro la scritta sulla croce continuando il loro rifiuto di Gesù; Pilato, mantenendo il suo ruolo ambiguo, si prende una piccola vendetta contro di loro: “Quello che ho scritto, ho scritto”. Resta il fatto che quel cartello è una proclamazione solenne di Gesù re, e poiché era scritto in ebraico, latino e greco ed il luogo era vicino alla città, tutti potevano leggerlo avendo un’ulteriore offerta di salvezza.

### **La tunica senza cuciture (19,23-24)**

Tutti e quattro i vangeli parlano dei soldati che “*si divisero le sue vesti e le tirarono a sorte*”. I sinottici si fermano qui, citando a senso il salmo 21,19. Gv. lo riporta letteralmente e distingue tra vesti (esterne) e il vestito sottostante, che chiama tunica (*chitôn*), e dando ad essa un particolare risalto, perché “*era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo*”. Cosa voleva significare Gv.? Il termine *chitôn* indica sia il “manto dell’efod sacerdotale” (cfr. Es.28), che la usuale “veste interna”. Alcuni, riferendosi al manto del sacerdote, vedono dunque Gesù come il sommo sacerdote che offre il suo corpo sulla croce. Il vangelo di Gv. però non parla mai di Gesù-sacerdote (questo tema è ampiamente trattato dalla Lettera agli Ebrei). E’ preferibile, invece, interpretare la tunica “senza cuciture”, *non stracciata*, come segno dell’unità che Cristo crea con la sua missione nel mondo. In precedenza Gesù aveva già pregato per l’unità (17,20-21).

### **Domande per la riflessione personale.**

- Gesù abbraccia la croce: la porta per sé e per noi. Ed io? sopporto, allontano, amo ... le mie croci?
- Gesù offre la sua vita perché possiamo essere un solo gregge. Opero per la concordia, la pacificazione, l’unità?

## 9. LA MORTE DI GESÙ (19,25-30)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

<sup>25</sup>Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. <sup>26</sup>Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». <sup>27</sup>Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese con sé.

<sup>28</sup>Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: « Ho sete ». <sup>29</sup>Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. <sup>30</sup>E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

### RIFLESSIONE

#### La maternità spirituale di Maria (19,25-27)

Quale contrasto con la scena brutale dei soldati che confiscano le vesti del condannato e questa con la presenza delle donne fedeli e di Gesù che affida la madre al discepolo prediletto. E' il gesto commovente di un figlio morente che si preoccupa per la sorte della madre vedova; ma per Gv ha anche un valore teologico.

Gesù non chiama Maria “madre”, ma “donna”, come a Cana, dove troviamo ugualmente il riferimento alla sua “ora” (2,4). Donna lo si usava verso una sconosciuta, mai verso la madre.

Le nozze di Cana si trovano al termine della prima settimana di Gesù (1,19-2,12), che è quella della sua *manifestazione* messianica (1,31. 2,11), dove Gesù è presentato con i titoli di *agnello* (1,29.36), *Figlio di Dio* (1,34.49), *Messia* (1,41), *Re d'Israele* (1,49), *Figlio dell'uomo* (1,51). In quel banchetto Gesù si mostra come lo sposo che dà il vino buono e realizza le nozze messianiche tra Dio e il suo popolo. E Maria è cooperatrice in quest'opera. Il contesto messianico di Cana è in stretta relazione e un anticipo di ciò che avviene sul Calvario, dove Gesù muore “*per riunire insieme i figli di Dio dispersi*” (11,52).

Maria, che in Gv. non è mai chiamata col nome proprio e fin qui è presentata come la “madre” di Gesù, acquista, al compimento dell'ora del Figlio, una nuova funzione: quella della “*Donna Sion*”, che riassume le definizioni profetiche di *vergine Sion*, *figlia di Sion* e *specialmente madre Sion* (Is 60,4-5; 66,8; Sal.87,5-7).

Maria, da madre “*sua*”, di Gesù, diviene madre “*tua*”, del discepolo, non di Giovanni che non è nominato, ma di *ogni discepolo*, di ogni credente. Madre di fedeli, perché ha vissuto la fede.

E il versetto conclusivo deve essere interpretato nella stessa linea e così tradotto: “*E da quell'ora il discepolo l'accolse tra le cose proprie*” (cfr. 1,11), tra le esperienze di fede più intime. Fra tutti i doni spirituali che ha ricevuto da Gesù (il suo amore, la Parola, la rivelazione...) ora il discepolo riceve anche il dono della madre.

#### La sete di Gesù' e la sua morte (19,28-30)

Come è abituale nello stile di Gv, anche questa scena è ricca di simbolismo.

Dopo l'affidamento della madre al discepolo prediletto, Gesù sa che “*tutto era ormai compiuto*”. Il verbo *compiere* in Gv. è usato per indicare la missione di Gesù (9,36; 17,4). Questo versetto è collegato con 13,1, dove Gesù *sa* che è giunta la sua ora e dove la sua morte è presentata come “*passare da questo mondo al Padre*” e come “*amare i suoi sino alla fine*”: è contemporaneamente un ritorno glorioso al Padre e un atto totale di amore amicale.

Perché si compiano le parole della Scrittura Gesù pronuncia l'ultima frase: “*Ho sete*”. La scena seguente sembra orientarci verso i salmi 68,22 e 22,16, dove il gesto di dar da bere l'aceto è visto come un ulteriore atto di cattiveria. In realtà i presenti non comprendono la sete del morente, e anche al lettore superficiale potrebbe sfuggirne il significato. Compiere l'opera del Padre (dare la vita), questo era il “*cibo*” che voleva mangiare (4,34) e il “*calice*” che voleva bere (18,11). Gesù è assetato del Padre e assetato d'amore per i suoi. Per il compimento della sua missione deve solamente salire al

Padre (16,7) e mandare il Paraclito. Egli desidera per noi l'acqua dello Spirito Santo (cfr. 3,5; 4,13-14 e 7,37-39: “*Chi crede in me, dice la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno*”).

“E chinato il capo consegnò lo spirito”.

E' una costruzione tutta propria di Gv. che gioca sul doppio senso delle parole “*consegnare/dare*” e “*respiro/Spirito*”. I suoi nemici credevano di poter decidere del destino di Gesù, ma è Lui che offre la sua vita (10,18) al Padre per noi. E nello stesso tempo proprio per questa morte e col ritorno al Padre completa la sua opera col dono dello Spirito.

### **Domande per la riflessione personale.**

- Che rapporto ho con Maria, la madre di Gesù?
- Qual è la sete di Gesù? Di che ho sete io?
- Gesù *compie* la sua opera d'amore e di obbedienza consegnandosi al Padre e donandoci lo Spirito; come corrispondo a questo dono?

## 10. IL COLPO DI LANCIA E LA SEPOLTURA DI GESÙ (19,31-42)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

<sup>31</sup>Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. <sup>32</sup>Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. <sup>33</sup>Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

<sup>35</sup>Chi ha visto ne da testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. <sup>36</sup>Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. <sup>37</sup>È un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

<sup>38</sup>Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. <sup>39</sup>Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. <sup>40</sup>Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. <sup>41</sup>Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. <sup>42</sup>Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

### RIFLESSIONE

#### **Il sangue, l'acqua e la triplice testimonianza (19,31-37)**

Il fatto: Era consuetudine affrettare la morte con lo spezzare le gambe. A Gesù invece trafiggono il cuore; ed esce sangue e acqua (non acqua e sangue, come in 1Gv 5,8 dove sono significati il Battesimo e l'Eucaristia).

La triplice testimonianza: ripetere tre volte è un rafforzamento, quindi siamo di fronte a qualcosa di importante. Lo svolgimento dei fatti e il loro valore simbolico e teologico.

Secondo la legge di Mosè i corpi degli appesi dovevano essere sepolti il giorno stesso della morte (Dt. 21,23) e dunque bisognava accelerare i tempi perché era il giorno preparatorio (Parasceve) della Pasqua e vigilia del Sabato. Così, secondo una atroce, ma pratica consuetudine spezzarono le gambe ai condannati. Ed essendo Gesù già morto un soldato gli diede un colpo di lancia.

L'evangelista annette una decisiva importanza a questo fatto. Egli testimonia solennemente di "aver visto" e la sua testimonianza è perché "anche voi crediate"; non allo svolgimento della morte di Gesù, ma al suo significato.

Il sangue e l'acqua. Nella Bibbia il sangue è sede della vita (Lv. 17,11.14); l'acqua in Gv. è segno dello Spirito. Qui i due elementi sono strettamente uniti: lo Spirito non è un dono autonomo di Gesù, ma ci viene comunicato da Gesù che da la sua vita (*sangue*) per noi.

"Guarderanno a colui che hanno trafitto" (cfr. Zc 12,10): è la sintesi del racconto della Passione.

"Lo sguardo verso il Crocifisso è uno sguardo contemplativo nella fede sull'insieme del mistero della Passione di Gesù" (*I. de la Potterie*).

#### **La sepoltura (19,38-42)**

Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Giuseppe d'Arimatea è presentato "come discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei". Similmente Nicodemo è "quello che era andato da Lui di notte".

Il vangelo di Giovanni alcune volte aveva criticato quei capi dei Giudei che pur credendo in Lui



“non lo riconoscevano apertamente per non essere espulsi dalla sinagoga” (12,42); in altri casi il giudizio era stato più lieve come per la gente comune (7,13) e per i genitori del cieco (9,22). Anche Nicodemo è uno dei capi (3,1), va da Gesù di notte per timore di compromettersi. La sua fede è insufficiente per capire che Gesù è Dio e per aprirsi completamente alla grazia dello Spirito Santo e per “rinascere dall’alto”. In seguito tentò di difendere Gesù dinanzi ai capi giudaici, ma si ritirò subito (7,50-52).

Però con la morte di Gesù avviene un cambiamento in questi personaggi; Gv. esprime il legame con la morte di Gesù nella frase “dopo questi fatti” (19,38). Giuseppe si espone pubblicamente chiedendo a Pilato il corpo di Gesù. Nicodemo compra una notevole misura (33 chili) di spezie e olii aromatici per dare a Gesù una sepoltura regale. Questi timidi discepoli sono attirati dalla potenza di Gesù crocifisso ed elevato sul trono della croce (12,32), e sono scossi dalla grazia che esce da quel fianco aperto dalla lancia (19,37) “*volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*”.

La fede nella resurrezione incomincia a lavorare nei loro animi.

Se abbiamo troppa sicurezza di noi stessi e confidiamo solo nelle risorse umane, non ci apriamo ai doni che vengono “*dall’alto*”: dallo Spirito Santo che il Risorto ci dà.

La preparazione della Risurrezione. In Gv. non si fa cenno alle donne che dovrebbero ritornare a completare l’opera di sepoltura passato il giorno di sabato, poiché l’unzione di Betania (12,1-8) è considerata già definitiva, né si accenna al masso da rotolar via, né ad altri particolari che preparerebbero la risurrezione. Tuttavia la risurrezione è già anticipata dall’idea dominante della regalità espressa dal sepolcro “*nuovo*”, dalla gran quantità di spezie e dall’omaggio dei due discepoli Giuseppe e Nicodemo; così come “*le bende*” (18,40) preparano la scena del sepolcro vuoto la mattina di Pasqua (20,6-7). Il sepolcro situato in un “*giardino*” (19,41) ci ricollega all’inizio della Passione (18,1), ma anche alla Maddalena (20,15). E la sepoltura affrettata a motivo della festa imminente ci dice che l’autore della vita non poteva rimanere morto e sepolto.

### **Domande per la riflessione personale.**

- L’evangelista ha *visto* la morte di Gesù, cioè ne ha compreso il grande valore e lo trasmette anche a me. Quale messaggio ricevo? Cosa rispondo?
- Guardo al Crocifisso? Quando? Come?
- Nella morte di Gesù c’è una potenza decisiva che fa uscire allo scoperto Giuseppe e Nicodemo. Cosa mi suggerisce questo fatto?
- Mi metto nell’atteggiamento di ringraziamento e adorazione di Gesù crocifisso.

## 11. LA TOMBA VUOTA E L'APPARIZIONE A MARIA DI MAGDALA (20,1-18)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

<sup>1</sup>Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. <sup>2</sup>Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». <sup>3</sup>Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. <sup>4</sup>Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. <sup>5</sup>Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. <sup>6</sup>Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, <sup>7</sup>e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. <sup>8</sup>Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. <sup>9</sup>Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. <sup>10</sup>I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

<sup>11</sup>Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro <sup>12</sup>e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. <sup>13</sup>Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». <sup>14</sup>Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. <sup>15</sup>Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». <sup>16</sup>Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! <sup>17</sup>Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». <sup>18</sup>Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

### RIFLESSIONE

#### La tomba vuota.

Due sono i dati ricorrenti che gli evangelisti riportano e tengono costantemente presenti: la tomba di Gesù che è vuota e le apparizioni del Cristo ai suoi discepoli; non a tutte le persone, ma solo ad alcuni gruppi di discepoli. Oltre i quattro evangelisti, anche gli Atti degli apostoli parlano del Risorto: Pietro in casa di Cornelio: *“Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la risurrezione dai morti”* (At 10, 40-41), e S. Paolo apostolo: *“apparve a Cefa e quindi ai Dodici; in seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora. Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli”* (1Cor 15,5-7).

Nessuno è stato direttamente presente e testimone della risurrezione di Gesù, ma molti hanno visto la tomba vuota e lo hanno veduto risorto. La tomba vuota di per sé non è una prova della risurrezione, ma è una finestra aperta sul mistero del Gesù uomo-Dio.

Una cosa però è indispensabile per poter riconoscere il risorto: la fede. Non basta averlo visto e ascoltato prima della sua morte, è necessario credere in lui per poterlo riconoscere. In questo primo brano del cap. 20 è detto che il discepolo che Gesù amava *“vide le bende per terra ... e vide e credette”*.

#### L'apparizione del Risorto a Maria di Màgdala

Maria di Magdala ci appare in tutta la sua affettività di donna che cerca il suo Signore. Ha avuto con Gesù un rapporto di grande e intima amicizia. Il pianto manifesta il suo amore per Gesù, ma anche

che il suo amore umano non è ancora completato nella fede della risurrezione. Gesù premia la sua affettività (rispetto alla intuitività del discepolo e alla lentezza di Pietro) apparendo prima a lei. Il risorto premia anche la sua insistente perseveranza.

Gesù si avvicina a lei con molta delicatezza, da amico (come ai primi discepoli, a Nicodemo, alla Samaritana...) domandandole il perché del pianto, prendendosi cura della sua situazione, illuminandola su cosa cerca; poi si manifesta. Gradualmente, pazientemente il risorto si rivela, richiedendo la fede ai suoi discepoli. Anche noi dobbiamo aprire gli occhi e riconoscerlo presente e risorto per godere della sua presenza e per provare la gioia di vedere una situazione apparentemente oscura divenire luminosa per la presenza del Crocifisso-Risorto.

Maria, chiamata per nome, *si volta = vede* in un'altra maniera chi ha davanti.

"Non mi trattenere": è la tentazione di fermarsi al Gesù fisico, di sentirlo e toccarlo.

"Ascendo": Gv più che del Risorto (=sinottici) parla del ritorno al Padre per completare la missione, che è quella di donarci lo Spirito; ci priva della sua presenza fisica per essere presente nello Spirito Santo. Ascende e aspetta anche noi presso il Padre.

"Padre mio e Padre vostro", ci sembra quasi che col suo ritorno al Padre, questi diventi ora più nostro: Gesù ce lo ha fatto conoscere e ce lo dona.

### **Domande per la riflessione personale.**

- Ambedue, Pietro e Giovanni vedono la tomba vuota, le bende e il sudario; Giovanni vede e crede subito, Pietro invece no. Come mai?
- Maria Maddalena scambia il Cristo per il custode, solo dopo lo riconosce. Cosa è successo?
- Quante volte vogliamo toccare, sentire, vedere Gesù! Lui ci chiede di lasciarlo salire al Padre suo e nostro. Quante volte abbiamo fatto questa esperienza?

## 12. L'APPARIZIONE DEL RISORTO AI DISCEPOLI (20,19-31)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

<sup>19</sup>La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». <sup>22</sup>Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; <sup>23</sup>a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». <sup>28</sup>Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

<sup>30</sup>Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

### RIFLESSIONE

#### L'apparizione del Risorto ai discepoli

Gv esprime le apparizioni del Risorto come una *venuta fra i suoi*, per indicare che Gesù viene continuamente nella Chiesa.

E infatti i suoi erano radunati nel Cenacolo come Chiesa, anche se paurosi.

Si manifesta e dona pace e gioia. Il Risorto e lo Spirito Santo donano sempre pace e gioia.

“Mando voi... Ricevete lo Spirito Santo”: Gesù *soffia* sui suoi: è una nuova creazione, una vita nuova (cf Gen 2, 7), per poter affrontare la missione nel mondo, per rinnovare e portare vita al mondo (“*rimettete i peccati*”).

#### Gesù e Tommaso.

Non è facile vedere i segni della presenza di Gesù nel mondo. Li riconoscono prima gli affettivi, gli intuitivi, poi i lenti e solidi. Anche gli scettici ci possono arrivare. Come Tommaso: Gesù usa con lui l'argomento e il modo più adatto: “*Tocca qui!*”

Tommaso la prima volta non era coi discepoli, vede il risorto solo quando umilmente si unisce a loro (alla Chiesa), anche se ancora non era d'accordo con gli altri. Bisogna stare dentro la Chiesa.

Dopo la professione di fede di Tommaso Gesù proclama la beatitudine della fede: “*Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!*”

In Gv c'è solo un'altra beatitudine, quella del fare: “*Beati voi se, sapendo queste cose, le farete*” (13, 17).

Credere e fare.

#### Domande per la riflessione personale.

- I discepoli hanno timore: perché? Ed io?
- Cosa porta il Risorto?
- Qual è la personalità e quale l'atteggiamento di Tommaso? Ed i miei?
- Come agisce Gesù con gli apostoli? E con me?

## 13. L'APPARIZIONE AL LAGO DI TIBERIADE (21,1-19)

### LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.

1Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. 3Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

4Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. 7Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. 8Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

9Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». 11Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. 12Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

13Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. 14Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

15Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». 17Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. 18In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». 19Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

### RIFLESSIONE

#### L'apparizione sul lago di Tiberiade (21,1-14)

La scena si sposta da Gerusalemme in Galilea dove i discepoli sono tornati. Sembra quasi che la comunità cristiana sia ritornata alla normale "routine" quotidiana e che risenta della fatica e dello scoraggiamento ("non pescarono nulla"). In realtà è proprio nel momento della difficoltà che i 7 discepoli, e fra essi Pietro e quelli chiamati fin dall'inizio, si aiutano l'un l'altro e formano comunità. E Gesù, anche se non si mostra subito, era già là con loro. Egli premia con un'abbondante pesca la loro perseveranza di essere rimasti uniti e la fiducia di ascoltare la sua parola ("gettate la rete"). Infine si manifesta con la sua squisita bontà chiedendo la loro collaborazione ("portate un po' del pesce") e offrendo la sua amicizia ("venite a mangiare").

Il Cristo risorto prepara un pasto di pane e pesce sulla brace, spezza il pane e lo da loro: è una scena che evoca l'Eucarestia.

Il Risorto, quindi, è sempre accanto a noi; abbiamo bisogno di aprire gli occhi e le orecchie per riconoscerne i gesti e le parole e scoprire la sua benignità.

#### La triplice professione d'amore e l'incarico a Pietro (15-19)

Leggiamo nel testo una triplice domanda a cui fa seguito un triplice incarico.

Le domande sono sull'amore di Pietro e sembrano in ordine decrescente: *“Mi ami più di tutti costoro? Mi sei amico?”* Nello stesso tempo, però, concentrano l'attenzione sulla persona di Gesù e sulla relazione interpersonale. L'incarico pastorale si fonda su un rapporto di intimità-fiducia col Signore, che solo conosce il cuore (*“tu sai tutto”*), più che sulle capacità umane e sui meriti.

L'incarico conferito (*“Pasci, sii pastore, pasci”*) rimanda a Gesù-Pastore del cap. 10. *“Gli agnelli e le pecore”* forse sono i principianti e gli adulti nella fede: Pietro è pastore e padre sia dei deboli che dei forti. E a Pietro, che ha professato di amare Cristo con tutto se stesso, ora è chiesto di amare e pascere la Chiesa fino a dare la vita, come Gesù buon pastore.

*“Un altro ti cingerà le vesti e ti porterà dove tu non vuoi”*: si parla del martirio di Pietro, ma anche della morte quotidiana nel servizio: le pecore gestiscono la sua vita che non è più sua.

Gesù ha stabilito Pietro come pastore della Chiesa e in lui (e nel Papa) c'è la presenza di Gesù nella Chiesa, così come nell'acqua del Battesimo, nel pane dell'Eucaristia e nella Parola. Pietro è un segno visibile e a lui ci riferiamo.

L'ufficio di Pastore è fondato sull'amore e sulla capacità di dare la vita. E' un servizio di amore più che un'organizzazione strutturata. E il servizio comporta delle prove, anche il martirio (almeno quello quotidiano). Perciò rimaniamo vicino a Pietro in difficoltà: *“una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui”* (At. 12,5).

### **Domande per la riflessione personale.**

- Qual è l'attitudine degli apostoli in questo brano?
- Cosa serve per riconoscere il Risorto?
- Dove è presente e dove si manifesta oggi Gesù?
- Cosa richiede Gesù a Pietro? Cosa richiede a chi presiede e cosa chiede a me?

## **14. LA TESTIMONIANZA DEL DISCEPOLO PREDILETTO (21,20-25)**

### **LETTURA DEL TESTO EVANGELICO.**

20 Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». 21 Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». 22 Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». 23 Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?».

24 Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. 25 Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

### **RIFLESSIONE**

A Pietro è affidato il ministero di guidare la comunità e al discepolo prediletto viene chiesto di “rimanere” a lungo, cioè di essere testimone del Verbo e del suo mistero pasquale per nutrire con la parola di Gesù la comunità dei fedeli. Giovanni è il testimone per eccellenza: quello che conosce profondamente Gesù e per questo può meglio aiutare la comunità a crescere autenticamente. È un ruolo molto importante quello della testimonianza.

Nei primi anni della Chiesa si era diffusa la convinzione che Giovanni non sarebbe morto, ma che insieme ad altri sarebbe stato presente al ritorno del Gesù glorioso al compimento del tempo. Ma non era questo il senso delle parole di Gesù. Semplicemente che Dio è libero di stabilire i modi e i tempi.

Perché Giovanni e non un altro? Dio è sommamente libero e ci chiede di aderire liberamente e di cuore alle sue proposte, anche a quelle che meno ci aspettiamo. L'amore non si misura dalle cose grandi che si compiono, ma dalla totale disponibilità all'amato.

### **Domande per la riflessione personale.**

- I criteri di Dio non sono i nostri: quali sono le mie aspettative e come Lui si rivolge a me?
- Quale apertura di cuore ho verso la volontà di Dio?
- Qual è il mio ruolo, la mia missione nella Chiesa, nella società?

## INDICE

1. Gesù nell'orto degli ulivi	Pag.	3
2. L'interrogatorio davanti ad Anna e le negazioni di Pietro		7
3. Gesù è consegnato a Pilato		11
4. Pilato interroga Gesù sulla regalità		13
5. La scelta di Barabba e la coronazione di spine		15
6. "Ecce Homo"		17
7. "Ecco il vostro re"		20
8. La crocifissione		22
9. La morte di Gesù		25
10. Il colpo di lancia e la sepoltura di Gesù		28
11. La tomba vuota e l'apparizione a Maria di Magdala		32
12. L'apparizione del Risorto ai discepoli		35
13. L'apparizione al lago di Tiberiade		37
14. La testimonianza del discepolo prediletto		40

*Pro manuscripto*